



VILLARI IN RAI, S'HA DA FARE O NO?

di BARBARA ALESSANDRINI

Una strada lunga, tortuosa, difficile. E che, con ogni probabilità, non porterà ad un bel nulla. Così si presenta il caso di Riccardo Villari, presidente della Commissione di Vigilanza, che il vertice del Pd ha espulso dal partito per non aver obbedito alla richiesta di dimissioni che i Presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani vorrebbero rimuovere dalla presidenza della Commissione per rendere finalmente funzionante la Vigilanza con la conseguente nomina del nuovo eda della Rai. Villari, infatti, a dispetto delle voci che nei giorni scorsi lo volevano pronto ad uscire di scena, non ha alcuna intenzione di gettare la spugna di darla vinta ai suoi numerosissimi avversari. Non si dimette. E, soprattutto, appare deciso a battersi a colpi di interpretazioni dei regolamenti parlamentari contro il tentativo, avviato formalmente dal capo gruppo del Pd del senato Anna Finocchiaro, di farlo rimuovere dalla sua poltrona di Presidente della Vigilanza da una decisione della Giunta del regolamento di Palazzo Madama.

La tesi della Finocchiaro, che aveva trovato accoglienza anche nei presidenti dei due rami del Parlamento, è semplice. Villari, espulso dal gruppo del Pd, si è iscritto al gruppo misto. In questo modo, sostiene la Finocchiaro, c'è una "sottorappresentazione del gruppo del Pd ed una sovrarappresentazione del Gruppo Misto, il che è contrario al principio di proporzionalità previsto dalla legge per la composizione della commissione stessa". Ma il parlamentare napoletano ha risposto per le rime alla sue ex coprogruppo. Ed, in una lettera al Presidente del Senato Renato Schifani, ha spiegato di non avere abbandonato il gruppo del Pd per propria libera scelta ma in seguito ad una espulsione illegittima ed infondata. Ed ha chiesto addirittura a Schifani di difenderlo dalle pressioni del Pd avviando le opportune iniziative a tutela delle sue prerogative costituzionali e della propria "insindacabile volontà".

La mossa di Villari, che nel gruppo misto si è anche iscritto al sottogruppo dei radicali quasi a confermare la propria appartenenza allo schieramento d'opposizione, ha costretto Schifani a riconoscere la delicatezza e la complessità della vicenda. Ed ha spinto la Giunta per il Regolamento ad avviare con grande prudenza e lentezza l'esame dello spinoso caso. Ieri la Giunta si è limitata ad affidare a Gabriele Boschetto, del Pdl, il compito di relatore del caso. Ed ha rinviato ogni ulteriore discussione al 13 gennaio. Almeno fino a quella data, quindi, Villari rimarrà al proprio posto. Rintuzzando polemicamente gli attacchi che i suoi ex compagni di partito di rivolgono per spingerlo a dimettersi ("l'unico espulso del Pd - ha detto ieri Villari - sono io e nessuno dice niente a Bassolino e Jervolino!"). Ed assicurando che se lo lasceranno in pace si darà da fare per avviare a soluzione il problema della nomina del nuovo Cda della Rai.

INFO TV

Tg: il ranking dei personaggi

La top ten del 19 dicembre

Personaggio	Qualifica	Durata
1 Walter Veltroni	Partito Democratico	6' 27"
2 Gianfranco Fini	Presidente della Camera	5' 31"
3 Silvio Berlusconi	Presidente del Consiglio	5' 7"
4 Augusto Minzolini	"La Stampa"	4' 12"
5 Giampaolo Visetti	"La Repubblica"	4' 7"
6 Cosimo D'Arrigo	Comandante Guardia di Finanza	2' 41"
7 Massimo D'Alema	Partito Democratico	1' 52"
8 Antonio Di Pietro	L'Italia dei Valori	1' 34"
9 Alessandro Del Piero	Calciatore	1' 33"
10 Fabrizio Pregliasco	Medico Virologo	1' 29"
Personaggio	Qualifica	Durata

VELTRONI SCUOTE PD E CLASSIFICA

"Innovazione o fallimento". E' questo il duro appello di Walter Veltroni lanciato dal palco della direzione nazionale del Pd. In una giornata dove sono tanti i temi su cui confrontarsi, dalla questione morale all'alleanza con Di Pietro fino alla collocazione europea, in tutti i Tg del 19 dicembre risuonano gli argomenti spinosi toccati da Veltroni. Ad ascoltarlo c'è un partito scosso dalla recente sconfitta in Abruzzo e dalle vicende giudiziarie mentre lui, respingendo al mittente le lezioni del presidente del Consiglio, ammonisce i presenti: "Non c'è posto per i disonesti. Dal Pd non si torna indietro". Se Veltroni scuote i suoi e conquista la vetta del parlato Tv con oltre 6 minuti, Massimo D'Alema, pur condividendo le linee tracciate dal segretario, appare perentorio e dal settimo gradino del ranking risponde con un giudizio che pesa. "Il Pd per ora è un amalgama mal riuscito". Villari si dimetta o sia revocato". Dietro l'appello di Veltroni, è un altro monito a guadagnare la seconda posizione della top ten. Il presidente della Camera, nel corso degli argui con la stampa parlamentare, temendo il rischio di una perdita della credibilità delle istituzioni, torna a parlare di Vigilanza Rai, invitando ancora una volta Riccardo Villari a rassegnare le dimissioni. "Un'anomalia istituzionale - dice Fini - che ora è opportuno risolvere". E sulla riforma della giustizia aggiunge: "Oggi in Italia si rischia che la giustizia sia negata perché non si sa quanto dura un processo". "Dialogo con questa op-

posizione? No grazie". Medaglia di bronzo va a Silvio Berlusconi che, a proposito delle inchieste che investono il Pd, si dice garantista ma esclude di potersi sedere a un tavolo comune e chiama in causa le affermazioni di Veltroni. Davanti alle telecamere dei Tg il premier annuncia che la riforma della giustizia è pronta e sarà presentata a gennaio. "E' l'unica via per interrompere questo circuito mediatico giudiziario" dichiara, ribadendo che il confronto con l'opposizione può avvenire in Parlamento, per questo ci sono le Commissioni. "Siamo aperti alle loro proposte". Se al centro della classifica stazionano due giornalisti, Augusto Minzolini e Giampaolo Visetti, a seguire ecco il turno del comandante della guardia di finanza D'Arrigo che spiega tutti gli interventi della task force europea per evitare il diffondersi di banconote false. Giù le mani dalla magistratura. Lo dice Antonio Di Pietro, presente in classifica all'ottavo posto. Dall'ex pm arriva una replica dura a Veltroni che aveva parlato di due opposizioni. "Così", dice "si condanna alla sconfitta eterna. Visibilità nei Tg anche per un campione dello sport, nono nella top ten, primo sul campo. Alex Del Piero è l'atleta dell'anno. Secondo un sondaggio del Tg1 il capitano della Juve è lo sportivo che più di tutti ha impressionato gli italiani nel 2008. In una lunga intervista al Tg1 il fuoriclasse bianconero spiega così un anno d'oro: "La nascita di mio figlio m'ha fatto volare".

LUCILLA BIOCCHII



DIRITTI CALCIO

LA CHAMPIONS SUL DTT MEDIASET

Prima la Rai per il free to air, poi Sky per il satellite, ora Mediaset per il digitale terrestre. La Uefa - tramite la Team Marketing - ha dunque concluso con successo le trattative con i broadcaster italiani per l'assegnazione dei diritti tv della Champions League. Competizione che anche nel triennio 2009-2012 continuerà a essere protagonista sui nostri schermi. Ad aprire le danze delle acquisizioni era stata la Rai che ha comprato - per 27 milioni all'anno - i gol della competizione (da trasmettere in chiaro) fino al 2012. Il settimo piano si è garantito la prima scelta della diretta del mercoledì: highlights del martedì e mercoledì; e diritti per sito internet e cellulari. Sky - in questo caso l'accordo vale fino al 2011 - si è assicurata invece (per 35 milioni l'anno) l'intero pacchetto Champions: 146 partite (compresi Supercoppa europea e preliminari) da trasmettere in diretta. Oggi, come detto, la notizia che anche il "Biscione", per il dt, sarà della partita. "Mediaset - precisa una nota Uefa - si è aggiudicata la copertura in diretta di tutte le gare di Uefa Champions League (inclusa la finale e la Supercoppa Uefa) sulla sua piattaforma digitale terrestre Mediaset Premium. L'emittente avrà inoltre il diritto di proporre gli highlights di tutte le sfide in programma. La Uefa - conclude la nota - è lieta di annunciare l'accordo con Mediaset, partner stimato sin dai tempi della nascita della Champions League. Il coinvolgimento di Mediaset consentirà al torneo di avere una visibilità assoluta in Italia".



FRANCESCO VIZZANI

2009, EDITORIA: "UN ANNO DIFFICILE"

di AFRA FANIZZI

Abbiamo intervistato il presidente della Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) Carlo Malinconico sulla crisi mondiale dell'editoria. Un ritratto lucido fra aspettative, preoccupazioni e cose da fare.

In America colossi dell'editoria, come il NY Times, sono con l'acqua alla gola: cosa sta succedendo? Negli Stati Uniti come in Europa la congiuntura è sfavorevole ai giornali. Molteplici sono le cause: dall'innalzamento dei costi delle materie prime e di produzione alla tendenza negativa delle vendite, alla concorrenza di mezzi agguerriti come la televisione ed internet. La pubblicità, cartacea e on line, ha segnato nel settore editoriale un calo del 15% nei primi nove mesi dell'anno. La crisi economica e finanziaria di questi ultimi mesi ha aggravato drasticamente la situazione.

La situazione in Italia, invece, com'è? Anche in Italia la situazione è grave e dispiace che solo gli eventi d'oltreoceano abbiano convinto della serietà dei segnali già da tempo manifestati dall'editoria italiana. Anche in Italia, da tempo, crescono i costi delle materie prime, per la carta addirittura la crescita è a due cifre, e il costo del lavoro. Scendono, d'altra parte, le vendite e si riducono gli investimenti pubblicitari.

Quali sono le principali differenze fra il mondo editoriale americano e quello italiano? Da un lato, fortunatamente il sistema italiano, in questo come in altri campi, è meno esposto alle conseguenze di azzardati giochi finanziari. Tale constatazione dovrebbe portare a ritenere che gli effetti della crisi finanziaria internazionale siano meno dirompenti. Altro elemento di differenziazione è la diversa incidenza della pubblicità. Un dato strutturale negativo si traduce, in questo momento di crisi, in un fattore di minor accelerazione della crisi. Intendo riferirmi all'incidenza della pubblicità sul fatturato dei giornali. Negli Usa i ricavi pubblicitari rappresentano circa l'80% del fatturato editoriale tipico dei quotidiani (vendite delle copie + pubblicità), in Italia, invece, i ricavi pubblicitari rappresentano circa il 45% del fatturato editoriale. L'impatto della recessione è stato, quindi, meno devastante rispetto agli Usa. Ma non c'è da rallegrarsi più di tanto.



Carlo MALINCONICO

Le previsioni più funeste riguardano proprio la carta stampata: cosa ne pensa? A che punto è la multimedialità del settore?

Non posso che ribadire le mie gravi preoccupazioni. Soprattutto perché, a differenza degli Stati Uniti e degli altri Paesi europei, l'Italia sconta una situazione di mercato che penalizza le imprese, in particolare quelle medie e piccole. La società americana è molto più mobile e reattiva della nostra. E le imprese possono contare su servizi in concorrenza e, quindi, meno cari e più efficienti. Le imprese editrici italiane hanno, oltre tutto, un mercato pubblicitario poco trasparente che scarica su di loro costi indebiti dovuti a situazioni di oligopolio e d'intermediazione. Gli editori italiani hanno da tempo avviato l'evoluzione verso la multimedialità. Ma per dare l'impulso occorrerebbero incentivi specifici, quali il credito agevolato agli investimenti.

Cosa si aspetta dalla convocazione degli stati generali dell'editoria che il sottosegretario Paolo Bonaiuti ha fissato per gennaio? Mi aspetto che siano l'occasione di una verifica comune dei temi più importanti che riguardano l'editoria e che si individuino in modo condiviso gli obiettivi di un progetto riformatore di alto profilo culturale, sociale ed economico. Perché l'editoria è impresa, ma è un'impresa che fa cultura, che garantisce il pluralismo e la democrazia.

Quali sono i punti del nuovo regolamento dell'editoria che non vi trovano d'accordo con il governo? Abbiamo da subito segnalato la nostra condivisione di un intervento volto a evitare abusi e a utilizzare al meglio le risorse pubbliche. Ed abbiamo dato in questo senso il nostro contributo. Ma quel regolamento ha un limite oggettivo, che è dettato dalla stessa legge che prevede il potere regolamentare: criteri e procedimento di riparto dei contributi diretti. Per il resto occorrerebbe una riforma della legge sull'editoria e lo strumento è, quindi, di per sé inadatto, per quanti siano i lodevoli sforzi degli estensori.

La Fieg si è opposta alla possibilità di trasferire la pubblicità legale solo su internet. Lo avrebbe fatto anche senza questo particolare momento di crisi? Certo. E per due ragioni fondamentali. In primo luogo, perché lo sviluppo di Internet, specie nelle PA, non è ancora così diffuso da assolvere la missione insita nella pubblicità legale. In secondo luogo perché per sapere di un bando di gara di appalto oggi basta comprare un giornale. Ecco perché ci siamo battuti contro il trasferimento immediato sul web ed abbiamo accolto di buon grado la scelta del Ministro Brunetta di rinviare tale passaggio al 2012, consentendo comunque in via facoltativa il mantenimento del sistema attuale anche dopo quella data.

A che punto è il rinnovo del contratto dei giornalisti? È una svolta molto delicata. Ma perché non sia uno stucchevole ritornello, è bene ricordare le difficoltà che entrambe le parti si trovano a dover superare per giungere al nuovo contratto. Non si tratta del semplice rinnovo di un contratto collettivo, scaduto da diversi anni, ma di un accordo che deve affrontare temi strutturali dell'attività editoriale, da troppo tempo rinviati. Esprimo inoltre vivo apprezzamento per l'intenzione manifestata dal Presidente del Consiglio dei ministri nella conferenza stampa di fine anno di affidare al Sottosegretario alla Presidenza Bonaiuti il compito di coinvolgere il Ministro del Welfare Sacconi nello sforzo conclusivo per la sottoscrizione del contratto.

La fiction con Emilio Solfrizzi ottiene 5 milioni e 275 mila spettatori, guadagnando il 23,76% di share

"Tutti pazzi per amore" ha vinto la sfida degli ascolti. La terza puntata della fiction con Emilio Solfrizzi e Stefania Rocca, in onda su Rai Uno, ha conquistato la prima serata con 5 milioni 275 mila telespettatori e il 23,76 per cento di share. Su Canale 5, la commedia con Aldo, Giovanni e Giacomo, "Chiedimi se sono felice", ha raccolto 3 milioni 703 mila telespettatori e il 17,59 per cento di share. Su RaiDue, il telefilm "Neis Unità antierimine", ha ottenuto 3 milioni 569 mila telespettatori e il 13,86 per cento di share. Su RaiTre, il programma "Elisir" ha realizzato 2 milioni 792 mila telespettatori e il 12,06 per cento di share. Su Rete 4, il telefilm "Siska" ha registrato un milione 867 mila telespettatori e il 7,27 per cento di share. Su Italia1, "Terminator" e, a seguire, "Bionic Woman" hanno totalizzato un milione 731 mila telespettatori e il 7,57 per cento di share. Su La7, il documentario "Micro Safari viaggio a misura d'insetto" è stato seguito da 455 mila telespettatori, con l'1,91 per cento di share. Sul fronte dei tg della sera, il Tg1 ha ottenuto 6 milioni 398 mila telespettatori e il 28,24 per cento di share; mentre il

TUTTI PAZZI PER RAI UNO

di MARCO GIUSTI

Tg5 ha raccolto 5 milioni 211 mila telespettatori e il 22,95 per cento di share. In access prime time ha vinto "Affari tuoi", in onda su RaiUno, con 6 milioni 546 mila telespettatori e il 25,18 per cento di share, aggiudicandosi la palma di programma più visto della giornata. Nella stessa fascia "Paperissima sprint", su Canale 5, ha ottenuto 4 milioni 268 mila telespettatori e il 16,39 per cento di share; mentre su

Rai Tre "Che tempo che fa" ha raccolto 4 milioni 189 mila telespettatori e il 16,41 per cento di share. La sfida tra i segmenti dei contenitori pomeridiani delle ammiraglie Rai e Mediaset ha visto "Domenica In 7 giorni, in onda dalle 17.59, primeggiare con 4 milioni 70 mila telespettatori e il 23,61 per cento di share; seguito da "Amici di Maria De Filippi", in onda su Canale5 dalle 14.14, con 3 milioni 544 mila telespettatori e il 22,21 per cento di share; e da "Domenica In L'Arena", in onda su Rai Uno dalle 14.02, con 3 milioni 37 mila telespettatori e il 17,81 per cento di share. Nel pomeriggio bene su Rai Due "Novantesimo minuto" con 3 milioni 186 mila telespettatori e il 19,71 per cento di share; e "Quelli che il calcio" con 2 milioni 586 mila telespettatori e il 17,21 per cento di share. Infine nelle 24 ore Rai Uno si è aggiudicata lo share più alto con il 19,93. A seguire Canale 5 con il 17,22; Rai Due con il 13,16; RaiTre con il 10,33; Italia 1 con il 9,59; Rete 4 con l'8,48; La7 con il 2,81.

"MADAGASCAR 2" SUPERA IL CINEPANETTONE "NATALE A RIO"

Per adesso la sfida pre-natalizia tra i tre competitor più agguerriti, anche per numero di copie, la vince il cartoon Madagascar 2 della Universal che batte sia Natale a Rio, il cinepanettone di Neri Parenti targato Filmauro, che il film di Aldo, Giovanni e Giacomo "Il cosmo sul cosmo" (Medusa). Nei tre giorni di programmazione in cui si sono sfidati i tre film "Madagascar 2" ha ottenuto infatti, secondo i dati Cinetel, 4.498.115 contro i 3.339.542 di "Natale a Rio" e ha battuto il film con Christian De Sica anche per media copie: (7.961 contro 5.641). Al terzo posto con 2.389.000 "Il cosmo sul cosmo" e con una media copie di 4.989. In una settimana piena di new entry, si colloca tra i nuovi arrivati, al quarto posto Come un uragano della Warner, al settimo Ember. Il mistero della città della luce della Eagle e, infine, all'ottavo il bambino con il pigiama a righe della Disney. A sopravvivere a questa ondata di new entry, solo il remake Ultimatum alla terra che si colloca al quinto posto. Intanto, effetto Natale sugli incassi che raddoppiano rispetto alla scorsa settimana: da 6.843.026 si passa a 13.060.430. E dato ancora più confortante il mercato risale, e di molto, anche rispetto all'anno scorso. Nello stesso periodo nel 2007 (21/12-23/12) si era incassato 10.849.890, esattamente il 20,37% in meno. Ecco i dieci film più visti nel fine settimana, secondo la classifica Cinetel: TITOLO POS. INCASSO INCASSO SETT. PREC. TOT. PROG. 1.MADAGASCAR 2 (0) 4.498.115 4.498.167 3GG. 2.NATALE A RIO (0) 3.339.542 3.334.010 3GG. 3.IL COSMO SUL COSMO (0) 2.389.528 2.389.528 3GG. 4.COME UN URAGANO (0) 787.931 787.931 3GG. 5.ULTIMATUM ALLA TERRA (1) 517.002 2.829.392. 6.COME DIO COMANDA (2) 408.331 1.497.478 2.7.EMBER (0) 204.099 204.099 3GG. 8.IL BAMBINO CON IL... (0) 155.839 155.839 3GG. 9.THE MILLIONAIRE (9) 138.038 895.012 3. 10.TWILIGHT (4) 100.739 11.202.900.

